



Olimpia: rubata la fiaccola del primo tedoforo

Hanno rubato la torcia olimpica. Uno scapatore maratoneta ha sfilato dalle mani dell'incredulo tedoforo il fuoco sacro a poco meno di un chilometro dalla città di Olimpia, in Grecia. Il furto è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri a poche ore dall'inizio della cerimonia dell'accensione del braciere che avviene, come vuole la tradizione, in vista dei giochi Olimpici. Savvas Serrizoglou, un lanciatore di martello di 21 anni, che aveva ricevuto la torcia dalle mani dell'attrice Maria Pambouki, nello stadio di Olimpia, ha raccontato di avere regolarmente passato il fuoco olimpico sulla torcia del secondo tedoforo, e mentre si riprova è stato raggiunto da «un atleta di circa 40 anni» che ha rubato il testimone ed è riuscito a dileguarsi. La corsa verso Atene è comunque proseguita regolarmente, la fiamma olimpica era già passata nelle mani del secondo tedoforo ed in serata è giunta nel porto di Patrasso. L'episodio ha suscitato un comprensibile imbarazzo tra le autorità: un portavoce del comitato di Olimpia ha detto: «È stata rubata solo la torcia e non il fuoco olimpico».

Consultazioni al via mentre Moody's annuncia: vi declasseremo ancora

Scalfaro vuole meno ministri nel governo

Scalfaro punta, rivelano i suoi interlocutori di ieri al Quirinale, a un «governo senza eccessi di ministri e sottosegretari». E si riserva di bocciare i nomi che non dovessero convincerlo tra quelli scelti dal prossimo presidente del Consiglio. Incaricato o nominato? L'ipotesi Craxi accende le polemiche interne. Mentre la Moody's lancia l'allarme sul debito pubblico e adombra un «declassamento» dell'Italia.

Presidente, lo faccia davvero

GIANFRANCO PASQUINO

Ministri e sottosegretari dell'ultimo governo Andreotti, ancora in carica, sono quasi cento persone. Un parlamento del quadripartito su sei ha goduto della possibilità di diventare governante. Il presidente del Consiglio ne ha approfittato soprattutto per ottenere consenso comprato, però, al caro prezzo delle frequentissime sconfitte del governo e della possibilità di diventare governante. Il presidente del Consiglio ne ha approfittato soprattutto per ottenere consenso comprato, però, al caro prezzo delle frequentissime sconfitte del governo e della possibilità di diventare governante. Il presidente del Consiglio ne ha approfittato soprattutto per ottenere consenso comprato, però, al caro prezzo delle frequentissime sconfitte del governo e della possibilità di diventare governante.

quunque da lasciare sbrigare alla commissione per le Questioni regionali. La riduzione del numero dei ministri e dei relativi ministri e sottosegretari, proliferati a dismisura in questo decennio poiché la maggioranza non volle porre limiti numerici neppure nella legge sulla presidenza del Consiglio, non risponde soltanto ad esigenze di razionalizzazione. Infatti, il problema consiste nella creazione di un esecutivo che sia snello ed efficiente, ma anche autorevole e responsabile. Allora, sarà opportuno che la responsabilità della politica economica venga tutta concentrata in un unico ministero con l'accorpamento di Bilancio e Tesoro. Se poi il presidente della Repubblica farà davvero ricorso all'art. 92, nominando il presidente del Consiglio, toccherà a questi nominare i suoi ministri e non farseli imporre dai segretari dei partiti e dai capi delle correnti.

PASQUALE CASCELLA ALLE PAGINE 7 e 15

Il giudice di Milano parla al convegno della Confindustria e svela i trucchi della corruzione. Accolto con un'ovazione, poi ascoltato in silenzio, alla fine applaudito quasi freddamente

«Voi non siete vittime» Così Di Pietro sferza gli industriali

Lo hanno accolto con una ovazione, lo hanno salutato quasi con freddezza. Il giudice Di Pietro ha scosso la platea degli industriali riuniti a Santa Margherita Ligure con un discorso durissimo: «Fate una scelta di campo prima che sia troppo tardi. Isolati i corruttori, i cittadini sono ormai stanchi...». E poi ha svelato i trucchi con cui molti imprenditori si agguiciano i grandi appalti.



Antonio Di Pietro

DAI NOSTRI INVIATI
RITANNA ARMENI BRUNO UGOLINI
SANTA MARGHERITA LIGURE. «Signori, sono qui perché credo in una imprenditoria sana, ma ora vi spiego come va il mondo...». Così il giudice Di Pietro ha preso di petto gli imprenditori riuniti per la loro assemblea annuale in Liguria. È arrivato accolto da un'ovazione, seguito da una folla di cronisti e fotografi. Ma dopo aver pronunciato una spietata requisitoria nei confronti degli industriali corruttori, la platea, che lo aveva ascoltato in silenzio, lo ha salutato freddamente come se fosse sotto choc. «È necessario», ha detto il giudice - un responsabile esame di coscienza. Il rischio è quello di aumentare il divario tra paese formale e quello reale. I cittadini sono stanchi di veder passare le cose sopra le loro teste... Occorre una iniezione di fiducia e non una criminalizzazione generalizzata prima che sia troppo tardi. Infine il giudice Di Pietro ha lanciato un appello: «Fate una scelta di campo, isolate e denunciate i casi di malcostume, questa è responsabilità positiva». In precedenza, c'era stata una tavola rotonda con Stefano Rodotà, Leopoldo Elia e l'ideologo delle Leghe Gianfranco Miglio.

MARCO BRANDO ALLE PAGINE 3 e 4

«Fermi tutti, antimafia» Blitz nel Comune di Reggio Calabria

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Un vero e proprio plotonino di uomini, metà in divisa e metà in borghese, è piombato ieri nel consiglio comunale di Reggio Calabria per passare al setaccio delibere, appalti, forniture e concessioni. L'alto commissario antimafia, Angelo Finocchiaro, con l'accordo di Scotti, ha ordinato ai suoi 007 di verificare eventuali infiltrazioni o condizionamenti della 'ndrangheta. Forse questo passo è l'anticamera dello scioglimento del consiglio comunale. Gli ispettori di Finocchiaro hanno gli stessi poteri d'indagine dei magistrati e saranno affiancati da un pool interforze di carabinieri, polizia e finanza. Potranno accedere a tutte le carte del Comune. Per chi da sempre amministra il potere nella città, si tratta dell'ennesima doccia fredda: nei giorni scorsi un avviso di garanzia per associazione a delinquere aveva raggiunto il vicesindaco socialista della città. Il decreto d'ispezione è stato notificato a sorpresa mentre il sindaco stava presiedendo il Consiglio sulla crisi che ha affondato la vecchia amministrazione. Era stato lo stesso sindaco Licandro, nei mesi scorsi, a dichiarare che una parte del consiglio comunale veniva eletta direttamente dalla 'ndrangheta.

A PAGINA 8

L'Armata lascia la caserma Maresciallo Tito a Sarajevo Belgrado pronta a trattare le condizioni dell'Onu



Soldati musulmani festeggiano la partenza dei federali da Sarajevo

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 11

La tv russa parla di terroristi. Occhetto: «Questa è una infamia» Mosca: «Nel '74 il Pci ci chiese di addestrare 19 tecnici speciali»

Il Pci avrebbe chiesto nel 1974 di addestrare a Mosca 19 militanti per telecomunicazioni ed anche per «tecnica di cambiamento delle sembianze». L'ha detto il vicepremier Poltoranin. La Tv sovietica parla di «terroristi». Altri particolari sui finanziamenti esteri del Pcus: «L'aiuto è proseguito fino al 1990». Pikhovja: «Dopo la scissione del Pci, il Pcus puntò su due cavalli». Occhetto: «È un'infamia».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Soddisfare la richiesta del Pci e accogliere in Urss per un corso di propaganda la speciale 19 comunisti italiani...». Il vicepremier russo, Mikhail Poltoranin, nominato da Eltsin a capo della speciale commissione per gli archivi, quella che si occupa della graduale pubblicazione dei documenti dell'Urss e del Pcus, ha risposto ieri per qualche minuto ai giornalisti. Tra le rivelazioni il documento sull'assistenza speciale al Pci. Vi si afferma che nel 1974 il Pcus, per soddisfare la richiesta venuta dall'Italia decise di accogliere 19 persone da addestrare sui sistemi di collegamento radio. L'esponente russo ha anche aggiunto particolari finora inediti sui finanziamenti del Pcus verso l'Italia aggiungendo che sarebbero stati versati fondi fino al 1990. Pikhovja, capo degli archivi, «Dopo la scissione del Pci, il Pcus puntò su due cavalli».

GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 5

Gli Usa: una taglia di 500mila dollari sui killer di Falcone

PALERMO. Louis Free, il giudice distrettuale di New York e componente della commissione italo-americana per la lotta alla mafia, in una lettera al «New York Times», propone l'istituzione di una taglia di 500mila dollari per la cattura dei responsabili dell'assassinio del giudice Falcone, di sua moglie e dei tre agenti della scorta. «L'assassinio di Falcone», sostiene il giudice - cade anche sotto la giurisdizione americana, essendo stato il giudice Falcone - membro della commissione mista grazie alla quale si riuscì a smantellare «Pizza Connection». Intanto la polizia ha passato al setaccio otto ville nella zona vicina al luogo dell'attentato. Ritrovate dentro bidoncini di olio vuoti schede con microprocessori, circuiti elettronici e alcuni fili elettrici.

RUGGERO FARKAS A PAGINA 8

Una madre, un giudice, la scienza

Il caso della madre inglese che si rivolge ai giudici perché ordinino ai medici di tenere in vita il figlioletto di 16 mesi, in coma profondo in seguito a lesioni cerebrali irreversibili, ci rinvia, ancora una volta, ai complessi problemi etici sollevati dai progressi in ambito biomedico. Ci troviamo di fronte ad un conflitto che, in altri tempi, sarebbe stato impossibile proprio in quanto non esistevano i mezzi per accertare lo stato di morte cerebrale né quelli per mantenere in vita un corpo, privo ormai di un sia pur minimo barlume di funzione mentale. Un primo aspetto di questo caso e di altri simili è che non è possibile risolverli ripiungendo i tempi in cui scienza e tecnologia non avevano ancora «convolto» la naturalità della vita e dell'esistenza umana. Pochi, infatti, si dichiarerebbero disponibili a rinunciare alle odierne conoscenze sul cervello che, oltre a tradursi in terapie, consentono di stabilire se esistono ancora sprazzi di vita o se un individuo è clinicamente morto; e pochi rinuncerebbero ad utilizzare quelle tecniche di rianimazione che in molti casi consentono di far superare a un traumatizzato cranico o a una persona colpita da infarto un momento critico della sua esistenza. Insomma, non possiamo addobbare a queste e ad altre tecnologie biomediche una carica negativa e dissennata in quanto, in altri momenti e situazioni, esse apportano benefici: ma in alcuni casi, come in quello dello sfortunato bambino inglese, l'accanimento terapeutico, cioè l'insistere oltre ogni ragionevolezza nel mantenere in vita con mezzi artificiali un corpo che non è più «persona umana», rappresenta una distorsione di un mezzo altrimenti rivolto a fini di bene.

Alberto Oliverio
mantenute in vita artificialmente, oltre ogni ragionevole giudizio clinico, è ben difficile comprendere quali siano gli eccessi di un intervento disegnato «a fin di bene», quale sia il crinale sottile che separa il concetto di persona umana da quello di corpo mantenuto in vita artificialmente o i confini che separano le cure dei medici dalla loro decisione di non prodigarsi più, anzi di sancire e provocare la morte attraverso la rinuncia ad agire. Per la madre inglese costituisce un dramma senza precedenti: mantenere in vita il proprio caro, cioè praticando oltre ogni limite logico l'insistenza terapeutica, si può infatti continuare ad avere una sorta di rapporto affettivo, sperare in qualche miracolo che consenta un improvviso risveglio. Ma nella scena di questo e di altri drammi non si agitano soltanto comprensibili speranze ma anche, a livello più generale, un conflitto tra

concezioni tradizionali e innovazioni tecnologiche in cui, tutto sommato, l'uomo contemporaneo confida profondamente, quasi religiosamente. Ognuno di noi, infatti, porta con sé un'eredità culturale che lo spinge a guardare ad alcuni aspetti dell'esistenza, tra cui appunto i concetti di vita e di morte, attraverso un'ottica del passato; e nel passato il morire implicava lo spegnersi di alcune funzioni - la coscienza, la circolazione, il respiro - senza che vi fosse una possibilità di ripristinarle o di «mantenerle in vita». Ma oggi che ciò è possibile, due opposti concetti si trovano ad essere in conflitto dentro ognuno di noi: da un lato vediamo un corpo che appare vitale, che mantiene le sembianze del passato, che suscita in noi profonde emozioni mentre, dall'altro, la nostra ragione dovrebbe dirci che quelle parvenze non corrispondono che ad un'immagine, che ci stiamo

Bush attacca «L'America non va a Rio per scusarsi»

P. GRECO A PAG. 18

David Bowie si sposa Firenze invasa da popstar

A. SOLARO A PAG. 19

LUNEDI 8 - MARTEDI 9
con L'Unità
VITA DI ENRICO BERLINGUER
due volumi di Giuseppe Fiori
I successi elettorali gli anni di piombo la questione morale i rapporti con l'Urss
L'Unità
Giornale + libro L. 3.000